

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A François Mitterrand

Bruxelles, 16 novembre 1976

Signor Primo Segretario,

mi permetto di rivolgerLe un sincero appello, sperando di essere ascoltato, non in quanto Presidente dell'Uef, ma come un antifascista e un italiano che, durante la seconda guerra mondiale, quando tutto era in gioco, ha contato sulla Francia per la libertà dell'Europa e per mantenere l'Italia in Europa. Questa scelta è stata giusta. Senza la Francia l'Europa avrebbe subito una disfatta. Ed è attorno alla Francia che si è cominciato a costruire l'Europa. Ed è solo con l'impegno della Francia che si potrà portare a termine questo compito. L'unità dell'Europa è una possibilità che discende dalla sua storia. È sufficiente ricordarla per capire che i tempi della costruzione europea coincidono con i tempi durante i quali la Francia resta il punto di riferimento per l'Europa.

Se la Francia lo vuole, l'Europa si fa. Ma la Francia è incerta. Essa ha proposto e rifiutato l'esercito europeo e oggi abbiamo l'esercito tedesco. E ciò rischia di ripetersi. La Francia ha proposto l'elezione europea ma nessuno sa se essa ratificherà l'accordo su questa elezione. Ciò sarebbe una tragedia per l'Europa e per la Francia. Sarebbe la prova che non si può costruire l'Europa poiché la Francia la rifiuta senza alcun'altra prospettiva.

Ciò è, in gran parte, nelle Sue mani. I nemici dell'elezione europea avrebbero perduto la battaglia prima di cominciarla se Lei si pronunciasse fortemente e apertamente a favore di questa elezione, la prima elezione sovranazionale della storia umana. È vero che c'è la scelta del metodo elettorale; ma ciò riguarda solo la prima elezione, perché è il Parlamento europeo stesso che risolverà il problema a partire dalla seconda elezione.

Io non credo che un tale atto possa nuocere al Partito socialista, né all'Unione della Sinistra. Certo, provocherebbe delle difficoltà a breve termine. Ma si tratta di scegliere fin d'ora fra queste difficoltà a breve termine e il rischio di difficoltà insormontabili in futuro. L'indipendenza dell'Europa occidentale nel suo insieme – e a maggior ragione quella delle sue nazioni – ormai non è più possibile senza l'elezione europea e senza la ripresa, su questa base democratica, dell'Unione economica e monetaria.

Non è possibile l'indipendenza per un paese con una economia sviluppata e aperta, da una parte, e, dall'altra, con una moneta debole. È evidente che il Mercato comune, senza una moneta comune, non può che produrre monete deboli nei paesi più deboli o in difficoltà. Oggi è il caso dell'Italia e della Gran Bretagna. Ciò è sufficiente per un intervento da parte degli Stati Uniti.

Da ciò deriva che la scelta è sul tappeto: o è l'Europa che si occupa della bilancia dei pagamenti dei paesi deboli – assorbendo gradualmente queste bilance nella bilancia dei pagamenti dell'Unione economica e monetaria da creare – oppure è la potenza americana che se ne occuperà. Ma in questo caso nascerà l'Europa americana. E in questa Europa americana che cosa farebbe l'Unione della Sinistra?

La Francia che vive è quella che, il 18 giugno 1940, sapeva che «la Francia non è sola». Si trattava di una scelta. Oggi, sia pure in condizioni diverse, questa scelta è la stessa.

L'elezione europea non è la vittoria, è la battaglia. Nel mondo esistente, dove ci sono gli Usa, l'Urss e la Cina, non c'è altra battaglia per appoggiare su solide basi l'unità della Sinistra in Francia, l'unità della Francia e l'unità dell'Europa. Il resto, come Marx stesso diceva con disprezzo, non è che «fraseologia». L'Europa è la realtà perché è lì che si trova «il punto che fa la differenza fra la vittoria e la sconfitta». E come sempre nella storia è nel confronto con la realtà che si aprono nuove strade. L'elezione europea è la prima elezione sovranazionale della storia umana. È

un fatto, e basta inserire questo fatto nel corso della storia per constatare che si tratta del primo passo della democrazia a livello internazionale, dell'unità delle nazioni nella pace e nel diritto e dell'unità dei lavoratori al di là delle frontiere nazionali: le frontiere che da tempo hanno fermato lo sviluppo della battaglia per la libertà e l'uguaglianza degli uomini provocando la crisi storica del pensiero e dell'azione rivoluzionari.

Sarebbe d'accordo sul fatto che questo appello sia conosciuto in Francia? Le sarei molto riconoscente se me lo facesse sapere.

Mi permetta di esprimere l'auspicio di poterLa incontrare per farLe conoscere a voce il pensiero dei federalisti europei.

La prego di accogliere, Signor Primo Segretario, l'espressione della mia alta considerazione

Mario Albertini
Presidente dell'Uef

Uef, 85. Traduzione dal francese del curatore.